

Domenica

Il Sole
24 ORE

30 AGOSTO 2015

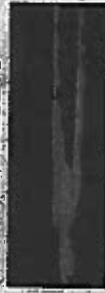
RESPONSABILE: Armando Massarelli
@24Domenica @Massarelli24

www.ilsol24ore.com/domenica

L'EGUAGLIANZA
E L'INTELLIGENZA
POSSIBILI

JAMES FLYNN
PAG. 23

TANPINAR, CLASSICO
(POST)MODERNO



GABRIELLA PEDUELA | PAG. 20

L'ITALIA SECONDO
PREZZOLINI



EMILIO GENTILE | PAG. 25

ROLIFICI DI GIOTTO
RIUNITI A MILANO



ROMANO BELLENI | PAG. 26-27

MOSTRA DEL CINEMA
AD ALTA QUOTA



BATTOCLETTI - CRIVELLARO | PAG. 33

Un pezzo da Novanta

Tutto iniziò con il risvolto di Sciascia a «La strage dimenticata» in cui Camilleri disseppelliva un episodio di martiri risorgimentali dalla tomba della storia ufficiale. Era il 1984. Per i suoi 90 anni il mondo intero lo festeggia

di Salvatore Silvano Nigro

Narratore come pochi, Andrea Camilleri è anche un eremita: una fessura per i lettori. Racconta delle storie. E con voce larga e fonda apre spazi scenici. I suoi romanzi sono voce su carta, pura rappresentazione: «teatri» ai quali, assicurati realtà di scordi, e sonorità, quella lingua d'invenzione che non è un incenso (filologico, chimico, accademico) di lingua e dialetto, ma la parlata (e l'accento) viva e fluente nel mondo strutturato di Vigàta e nelle sue ordinate recite all'improvviso, senza copioni e senza palchi. Camilleri si sgranchisce le gambe passeggiando liberamente nei campi aperti della letteratura, tenente alle regole che non potrebbe scolio; e distinzione tra saggio storico, racconto, cronaca, denuncia, e pamphlet. Camilleri ha scelto l'indistinzione. Disorienta i generi letterari. Come storico, che dà forma narrativa alle sue indagini, frequenta gli anfratti poco cartografati della storiografia: i «vinti hic sunt» (ones) della carta d'identità della nazione. Come cronista di Vigàta,

**MANDATE I VOSTRI AUGURI A
#CAMILLERUNPEZZO90**

Andrea Camilleri domenica prossima compie 90 anni. Da 30 nobilita le classifiche dei libri con una produzione immensa e sempre piena di sorprese. I lettori della Domenica (dove per un anno ha tenuto la rubrica Pescatore) sono tutti invitati a formulare i loro auguri (flashtag #camilleriunpezzo90) in 140 caratteri al nostro indirizzo twitter @24Domenica o per email a domenica@ilsol24ore.com. I più belli saranno pubblicati domenica prossima

IL «GRAN TEATRO» E I «SOGNI»

«Chi? Teatro Camilleri? Il teatro, a cura del nostro collaboratore Salvatore Silvano Nigro, di cui pubblichiamo la

BREVARIO
di Gianfranco Ravasi

La sintesi è una spremuta di pensiero: fa bene alla salute mentale. Aiuta a capire e a far capire.

Partirò da un'autocritica. Anni fa scrissi un commentario esergico al Cantico dei cantici, lo stupendo poemetto biblico d'amore: esso è composto di sole 1250 parole ebraiche e io per spiegarle coprii quasi mille pagine! La potenza della poesia è tutta qui: dire persino l'infinito e l'eterno in un modesto lemma lessicale o in un verso. Ha, perciò, ragione

#La spremuta

Beppe Severgnini nel suo *La vita è un viaggio* (2014) quando, con incisività che noi suoi lettori amiamo, ha invitato coloro che scrivono (ma anche chi parla) a tener sempre a portata di mano un decespigliatore che tagli ridondanze, rutilioqui, oscurità sacconi. Certo, l'analisi è necessaria, ma la sua meta dovrebbe essere la sintesi. Cervantes, in un suo scritto minore, ammoniva: «Non c'è buon ragionamento che sembri tale quando è troppo lungo».

INNOVAZIONE EDITORIALE

non quello, forse, - aggiunse - «chesi associasse agli insorti». Misse a fuoco, soprattutto, la congiura della cantiva coscienza politica che accomunò, nel tempo, governo borbonico e stato unitario. Il redattore aveva semplicemente fatto cenno all'occultamento «ad arte» della strage, nella Sicilia borbonica dapprima, e in quella risorgimentale dopo. Sciascia disciolse quell'«arte» nell'acido corrosivo del giudizio, e tradusse: «per diversa responsabilità e per uguale malafede». A conclusione, fece seguire una più incisiva riformulazione dell'ideologia delle lapidi: «La strage dimenticata trae dall'oblio quei nomi, rintraccia gli assassini, ricostruisce i moventi. Ci rammenta una volta ancora, come sia più «maestra» di quella delle lapidi la storia che cerca le acri, tragiche ed umili verità».

Goffredo Parise diceva che quella del risvolto è un'«arte dell'indicazione». E non c'è dubbio. Sciascia gestì con affabilità la sua lettura dell'opera di Camilleri in modo da indirizzarla, con l'era sottinteso nella scrittura stessa del libretto, verso la polemica manzoniana contro la letteratura che monumentalizza la verità per adulterarla e seppellirla nel marmo delle versioni ufficiali. Manzoniani aveva fatto seguire ai Promessi Sposi la Storia della Colonia Inglese per svelare l'intimità di un monumento (la Colonia con lapide ammessa) e di un arrogante menzogna politica; e per rivelare, con il suggerimento di una lettura retroversa del suo romanzo (dalla Colonia ai Promessi), quante «acri, tragiche ed umili verità» storiche possano disseppellire e trasmettere l'ironia e il sarcasmo di una scrittura romanzesca.

Sciascia aveva maturato la sua idea di letteratura civile alla scuola del Manzoni della Colonia Inglese. E nel costruire e indirizzare congenialmente il laboratorio della casa editrice Sellerio, aveva voluto salutare e marcare il manzonismo civile di un «giovane» scrittore che sarebbe cresciuto dentro il catalogo che lui andava costruendo. Camilleri aveva allora poco meno di sessant'anni. Non era anagraficamente giovane. Ma, per gli annali della letteratura, era quasi un esordiente in attesa di essere



